

RM Saluto alle Autorità e presenti al Colle Sabato, 16 agosto 2014

Alle loro Eccellenze

Mons. Guido Fiandino

Vescovo Ausiliare di Torino

Mons. Francesco Guido Ravinale

Vescovo di Asti

Dott. Pier Luigi Faloni

Prefetto di Asti

Desidero ringraziarvi per la vostra partecipazione qui al Colle Don Bosco e per le parole di saluto che mi avete rivolto in questa giornata di apertura del Bicentenario della Nascita di Don Bosco.

Saluto anche tutte le autorità civili e religiose presenti, i membri della Famiglia salesiana, gli abitanti di Castelnuovo e dei paesi limitrofi, gli amici e particolarmente i ragazzi, le ragazze e i giovani.

Era doveroso che l'apertura di questo evento, che contemporaneamente oggi è celebrato in tutto il mondo, avvenisse qui ai Becchi, dove c'è la casa natale di Don Bosco; dove egli da fanciullo ha lavorato nei prati qui attorno; dove ha vissuto le prime esperienze di fede e di apostolato, dove è cresciuto in mezzo a difficoltà economiche e familiari. La vostra presenza onora questa celebrazione, ma soprattutto riconosce il dono che Dio ha fatto a questa terra e ai giovani di tutto il mondo nella persona di Don Bosco.

Ritornare qui ai Becchi è andare alla sorgente. Questa è la terra del sogno. Non possiamo dimenticare la nostra origine: il carisma di Don Bosco è sorto qui. Tutti noi, membri della Famiglia salesiana, siamo nati qui. Non possiamo custodire la nostra identità se non facendo memoria delle nostre radici. Gli inizi umili e poveri, il fiducioso abbandono in Dio, la costanza nel superamento delle prove contrastano con lo sviluppo successivo dell'opera di Don Bosco, che sa di prodigioso e inaspettato. Così il sogno si realizza. Lo stile di vita semplice e povero deve continuare a caratterizzarci; per questo dobbiamo continuamente tornare qui per apprendere come vivere anche oggi il carisma di Don Bosco.

Giovanni Bosco è figlio dei contadini Francesco Bosco e Margherita Occhiena. Quando egli aveva due anni, il padre contrasse una grave polmonite che lo condusse alla morte, a soli 33 anni. Francesco Bosco lasciò la moglie vedova a 29 anni, con tre figli da crescere: Antonio, figlio della prima moglie, Giuseppe e Giovanni; inoltre la madre dovette provvedere al mantenimento e all'assistenza della suocera: Margherita Zucca, anziana e inferma. Erano anni di carestia e "Mamma Margherita", come sarà sempre chiamata dai Salesiani, dovette lottare e lavorare i campi con grande sacrificio per assicurare il sostentamento alla famiglia e anche per assecondare i talenti scolastici di Giovanni, malvisto dal fratellastro Antonio, il quale considerava tempo e denaro gettati quell'occuparsi di libri, mentre lui era costretto a zappare la terra.

Durante quest'anno, soprattutto voi che abitate qui vicino e custodite questa preziosa memoria, potrete tornare qui ai Becchi e attingere a questa storia, per ispirare le scelte della vostra vita. E' questo l'augurio che porgo a tutti voi. Don Bosco ci ispiri e interceda per noi.